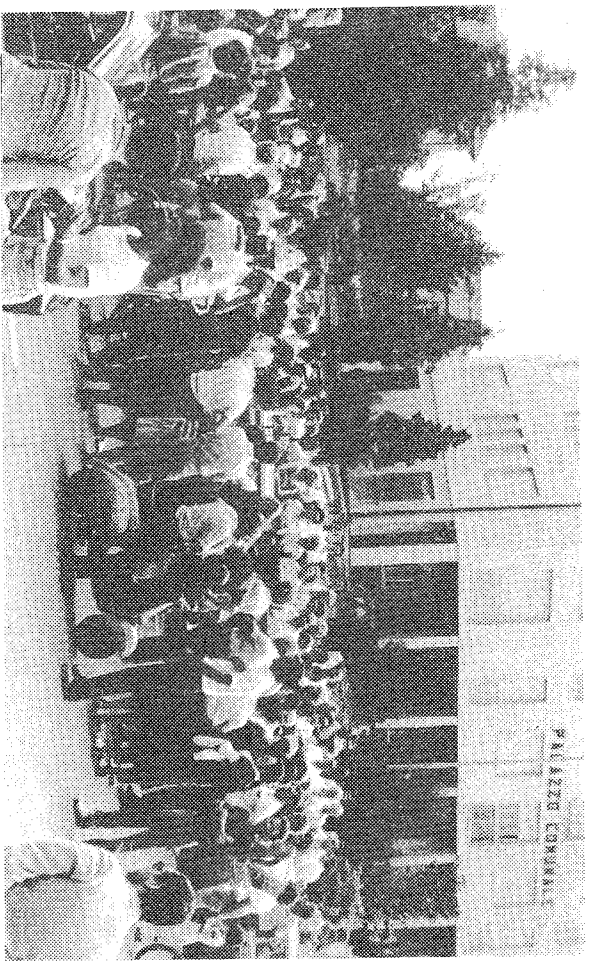


CISLAGO

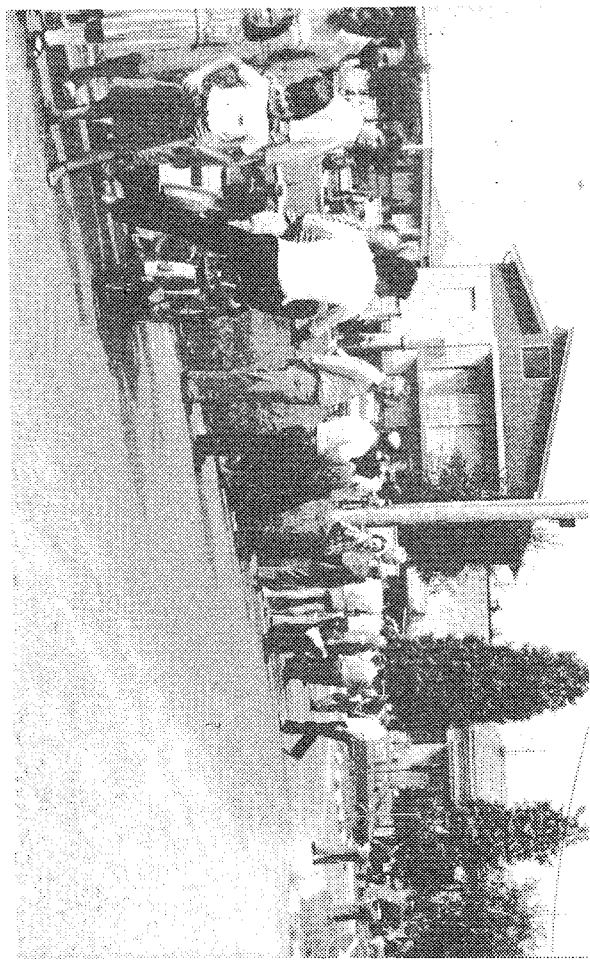
PRESIDI SULLE STRADE CHE PORTANO ALL'IMPIANTO DI RACCOLTA DEI RIFIUTI

SI ESTENDONO LE PROTESTE CONTRO LA DISCARICA COMASCA SCENDONO IN PIAZZA A CISLAGO, MOZZATE E GORLA MAGGIORE

Momenti di tensione a Gorla Maggiore - Contusa una bimba - Le forze dell'ordine sgombrano la strada per lasciare transitare alcuni camion Presa di posizione del Comune di Mozzate - Dichiarazioni del sindaco di Cislago - Incontro degli amministratori civici in Prefettura a Varese



La folla sosta davanti al Palazzo municipale di Mozzate



Gorla Maggiore: il bivio di via Como presidiato dalla popolazione

CISLAGO, 7 (si.pe.) - La protesta contro la discarica controllata regionale di Mozzate, che è in atto ormai da sette giorni, si è estesa oggi anche ai comuni di Mozzate e di Gorla Maggiore. Presidi spontanei delle popolazioni sono stati fatti al bivio di via Como, a Gorla Maggiore, e in via per Gorla a Mozzate.

Un folto gruppo di cittadini ha partecipato alla protesta. Soprattutto a Cislago c'erano almeno un migliaio di persone. Altre 300 si sono radunate a Mozzate, mentre in duocen-

Ancora una volta, proseguendo nella linea adottata nei giorni scorsi, la popolazione di Cislago, con senso di responsabilità, ha invitato gli autisti dei camion coi rifiuti a percorrere la statale Varesina in direzione Mozzate per poi raggiungere la discarica. Contrariamente al solito, però, gli autisti si sono trovati di fronte anche i dimostranti di Mozzate che consigliavano di proseguire per altra destinazione. Guai che camionista ha accettato il suggerimento proseguendo per Iradate, deviando poi all'altezza di Abbiate Guaz-

Maggiore e Mozzate temono che la discarica controllata regionale alteri l'equilibrio ecologico. La popolazione ha nuovamente sottolineato che la vicinanza delle due discariche, Gerenzano e Mozzate, potrebbe causare danni irreparabili all'ambiente. Alla manifestazione di stamane hanno partecipato anche il Gruppo Ecologico Mozzatese e i rappresentanti del comitato anti-discarica di Cislago.

Sul piano politico intanto non ci sono novità di rilievo. Il fatto più importante riguarda la decisione

Paolo 12/1/82

di zona maggiore, non sono mancati alcuni di tessitura. Soprattutto a Gorla Maggiore si sono verificati dei telefunghi perché la For-



Maggiore, da qui fino all'impianto di deposito del rifiuto. A Gorla Maggiore però un folto gruppo di cittadini

Cislaggio: il presidio di via Papa Giovanni XXIII

za Pubblica, presente nei punti più importanti, è intervenuta per invitare la gente a sgomberare la strada.

Nel trambusto che ne è seguito una bimba di 5 anni, Carla Macchi, è rimasta contusa. Un referto medico parla di lievi contusioni alla guancia: la prognosi è di tre giorni.

Altre quattro persone sono state portate nelle caserme della zona e dopo l'identificazione sono state rilasciate.

Stamatina un centinaio di carabinieri, provenienti dalla Compagnia di Cantù, ha seguito da vicino l'evoltersi della situazione a Mozzate. Un altro centinaio, tra carabinieri e agenti, si sono portati a Gorla Maggiore e Cislaggio.

te di Mozzate che ha debuttato ieri sera, l'immediata realizzazione di un accesso alternativo alla discarica da perfezionare e realizzare in tempi brevissimi (si parla di 20 giorni) in grado di evitare contemporaneamente il transito degli automezzi sulla provinciale Cislaggio-Gorla Maggiore e il passaggio sulla via per Gorla a Mozzate.

La popolazione ha centrato la sua protesta, oltre che sull'appesantimento del traffico, anche sul rifiuto per la discarica controllata. Sia il sindaco di Mozzate, Anna Molana, sia il sindaco di Cislaggio, Bruno Amoroso sono rientrati dalle ferie e seguono da vicino la situazione.

Da registrare una dura presa di posizione del comune di Mozzate. In un documento Patrizia Rimoldi, vice sindaco del paese, contesta il «modo di fare» del sindaco e più in generale dell'Amministrazione comunale di Cislaggio.

Pronta la replica di Bruno Amoroso che ha detto: «Sono rientrati dalle ferie perché la situazione venutasi a creare in merito alla discarica controllata di Mozzate, sta precipitando. Per quanto riguarda la viabilità credo che con l'aiuto della gente abbiamo vinto una battaglia importante. Ribadiamo ancora una volta il nostro fermo proposito di non accettare la discarica in questione. Vogliamo un progetto che ci indichi che cosa si vuole fare poi vedremo».

Qualcuno mi accusa di aver perso un anno, di aver sbagliato linea. Non credo che ciò risponda a verità in quanto abbiamo sempre seguito da vicino la vicenda. Ricordo che il Comitato dei

comuni da noi proposto sarà operativo entro fine mese e non potranno certo dirmi che quel Comitato è soltanto un atto formale».

Amoroso non vuole aggiungere altro. Il suo rientro precipitoso a Cislaggio, secondo alcune voci, ha anche una natura politica. I suoi «amici» di partito hanno trovato da ridire per la sua assenza e in paese erano circolate voci, peraltro non confermate, circa un dissenso tra le componenti DC che sostengono la maggioranza comunale.

L'amministrazione comunale di Cislaggio invita la popolazione a tenere conto della nuova situazione venutasi a creare: da lunedì i presidi stradali e manifestazioni di protesta non saranno più accettate dalla Questura di Varese.

(s.i.m.) - Della discarica di Mozzate e dei problemi di viabilità ad essa collegati si è discusso ieri mattina anche in Prefettura, a Varese. All'incontro presieduto dal viceprefetto dott. Giovannucci, hanno partecipato il Questore di Varese dott. Scotto, e gli amministratori comunali cislaghesi (sindaco, assessori e consiglieri comunali).

Gli amministratori hanno contestato la vicinanza della discarica al loro Comune e ribadito la loro avversione al provvedimento assunto dal Comune di Mozzate che

so per i camion che devono raggiungere la discarica. Il dottor Giovannucci ha assicurato tutti i cislaghesi sull'attenzione con la quale la Prefettura sta seguendo la vicenda anche se, ha sottolineato il viceprefetto, e in ciò gli ha fatto eco il Questore dott. Scotto, «nessun blocco stradale e nessun turbamento dell'ordine pubblico sarà tollerato dalle forze di Polizia».

(s.i.m.) - Preoccupazione per quanto è avvenuto ieri mattina, intanto è stata espressa dal segretario provinciale della DC Adalberto Cangì. Raggiunto telefonicamente ha ribadito il proprio impegno e di tutto il partito scudocrociato per una positiva soluzione del problema ma non ha mancato di manifestare perplessità per quanto «alcune forze politiche sembrano intenzionate a fare».

Cangì ha voluto alludere alla possibilità che la situazione, già tesa in questi giorni, possa essere strumentalizzata per fini di parte.

Dai presidi stradali al corteo su Mozzate più aspra la protesta contro la discarica

Ieri sera centinaia di persone si sono ritrovate davanti al palazzo municipale del paese Comasco

(Si.Pe.) - E' proseguita anche ieri la protesta a Gorla Maggiore, e a Cislago contro la discarica controllata di Mozzate.

In serata alcune centinaia di persone hanno affollato la piazza principale del comune comasco: è stata un'altra occasione per manifestare il proprio «No» all'impianto di deposito dei rifiuti. Gli abitanti di Gorla Maggiore, Gorla Minore, Cislago, Mozzate, si sono ritrovati in Comune a Cislago dove è stata organizzata una raccolta di firme. In breve

tempo ne sono state raccolte circa 1.400.

La gente si è poi diretta verso Mozzate dove era stato annunciato un incontro con gli amministratori locali che poi non ha avuto luogo. Sulla piazza molti issavano cartelli con slogan antidiscarica, altre persone esprimevano preoccupazione per i danni che potrebbero derivare dalla discarica.

Hanno preso la parola rappresentanti del Gruppo ecologico mozzatese e del Comitato anti-discarica sotto a

Cislago. Tutto, comunque, si è svolto nella massima tranquillità.

I presidi stradali a Cislago e a Gorla Maggiore si sono ripetuti anche ieri. I camion che trasportano rifiuti hanno raggiunto comunque la discarica.

Qualche momento vivace a Gorla Maggiore dove agenti e carabinieri sono entrati in azione per sgomberare la strada. Nel complesso la gente ha manifestato con molta fermezza ma anche con un alto senso di respon-

sabilità.

Nel pomeriggio di ieri tanto il capogruppo del Psi di Gorla Minore, Rossano Belloni, ha rilasciato una dichiarazione nella quale ribadisce la posizione presa dal comune di Gorla Minore che è contraria all'installazione della discarica. Il comune di Gorla Minore ha anche espresso un netto rifiuto verso il potenziamento della rete stradale «perché — ha detto Belloni — abbiamo già grossi problemi di viabilità interna».

PARLA IL SINDACO DI GORLA MAGGIORE

Mari: la nostra opposizione alla discarica comasca è stata chiara fin dall'inizio

GORLA MAGGIORE, 9 (Si.Pe.) - Da qualche giorno la protesta contro la discarica controllata di Mozzate si è estesa anche a Gorla Maggiore. Proprio in questo paese la gente è stata più decisa nell'attuare la protesta e a Gorla Maggiore si sono verificati gli episodi più vivaci. Il sindaco, Gianfranco Mari, fa il punto della situazione.

«Vorrei dire tante cose — dice il sindaco — ma mi astengo perché comprendo gli stati d'animo dei miei concittadini. La decisione del comune di Mozzate

dialogare con le altre amministrazioni prima di prendere decisioni che le riguardano».

Che cosa farete a livello politico?

«Il Comitato formato da sette comuni è l'espressione di una volontà precisa: opporci, comunque, alla discarica. Questo organismo, attraverso una serie di iniziative e di incontri a livello politico — dice Mari — vuole impedire che la discarica venga attuata a Mozzate consigliando lo spostamento dell'impianto in altra sede. Vorrei anche precisare

A COLLOQUIO COL SINDACO DI MOZZATE

MOIANA: SAREBBE ORA CHE INVECE DI «SCONTRARCI» CI SI METTA A DISCUTERE

MOZZATE, 9 (Si.Pe.) - Anna Moiana, sindaco di Mozzate, scende in campo per chiarire alcuni aspetti del problema legato alla discarica controllata di Mozzate.

«E' doveroso, da parte mia, precisare alcune cose che sono state dette in questi giorni — dice il sindaco — E' bene scindere i problemi in tre parti: una riguarda la futura discarica regionale, una riguarda la piccola discarica che è attualmente in funzione e l'altra riguarda la viabilità. Per quanto riguarda la di-

scarica ecologica, con prelievi delle falde acquifere. La Regione ha approvato un progetto che noi ci accingiamo a rendere esecutivo».

Sulla piccola discarica — continua il sindaco — stiamo solo attuando una ordinaria manutenzione della Giunta Regionale Lombarda, Giuseppe Guzzetti. Si è reso necessario, dopo la chiusura dell'impianto di Busto Arsizio, un posto dove mettere i rifiuti e la piccola causa presente nel nostro territorio poteva benissimo essere usata allo sco-

gli effetti dell'apertura di una grossa discarica qual è quella decisa e voluta a Mozzate. La nostra opposizione alla discarica è stata chiara fin dall'inizio e proprio in questa direzione abbiamo continuato a camminare.

In un primo tempo il comune di Mozzate — confidando in Gianfranco Mari — aveva individuato la discarica in una zona diversa da quella attuale. Aveva cioè indicato una cava alla quale siamo interessati, come territorio, per il 45 per cento dell'intera superficie.

Abbiamo detto immediatamente che non volevamo la discarica — dice Mari — non appena il comune di Mozzate aveva fatto questa ipotesi. Gli amministratori di Mozzate hanno così deciso di spostare l'impianto su una cava che è completamente sul loro territorio. Dal punto di vista legale, quindi, tutto è in regola e non possiamo certo sindacare sulle decisioni prese da un altro comune. Anche perché noi abbiamo l'abitudine di

succedersi dal '73 ad oggi, si è sempre detto contrario anche alle cave; figuriamoci a una discarica del genere».

«Resto sempre dell'avviso — prosegue il sindaco — che all'origine di tutto quanto è successo c'è una scorrettezza di Mozzate che soltanto a cose fatte ha cercato di prendere contatti con le altre amministrazioni».

Siete interessati anche al problema della viabilità?

«Non credo. In questi giorni sopportiamo il peso del traffico per l'apertura della piccola discarica ma in futuro penso che l'inconveniente venga risolto. La delibera presa da Mozzate che vuole realizzare una strada autonoma che collega la discarica ci mette al riparo da ogni eventualità di questo tipo».

Comunque il problema della viabilità — conclude Mari — che pur riveste una notevole importanza, diventa un problema secondario rispetto al grosso discorso aperto sulla discarica controllata regionale».

territorio, non siamo stati noi a proporre questa ubicazione alla Regione ma, al contrario, sono stati i tecnici regionali, dopo un sopralluogo nella zona, a fare al comune di Mozzate questa proposta.

Abbiamo dato la nostra disponibilità — continua Anna Moiana — abbiamo fatto il progetto, che contiene tutte le norme di sal-

PORTO CERESIO

MOSTRA DEDICATA A BENIGNO ROSSI

PORTO CERESIO, 9 Verrà inaugurata sabato, alle ore 17, nella sala di via Mazzini una mostra dal titolo: «Benigno Rossi: scultore-pittore ed incisore in Porto Ceresio».

La rassegna che è patrocinata dalla Biblioteca Civica verrà presentata dal professor Luigi Ambrosoli. Sarà a disposizione dei visitatori il catalogo della mostra.

discarica controllata di Moiana Comense sia messa in funzione.

Infine — dice Anna Moiana — il problema della viabilità sul quale Cislaggio ha parlato a lungo senza dire che avevamo proposto soluzioni alternative sulle quali gli amministratori cislaghesi hanno sempre mantenuto una chiusura rigida come hanno fatto sull'intero problema. La scelta dello svincolo di Cislaggio è stato soltanto un fattore tecnico in quanto la nostra via Per Gorla ha un incrocio pericoloso e senza eccessiva visibilità e i camion troverebbero difficoltà pratiche.

Un'ultima cosa, dice il sindaco, smentisco categoricamente le voci secondo le quali io avrei fatto un'ordinanza che vieta il traffico sul nostro territorio: come farei a bloccare il traffico sulla Provinciale?».

La polemica con Cislaggio è comunque durissima.

«Non per colpa nostra — replica il sindaco. La colpa è di chi ci ha trattato come un «comune da isolare» perché ha preso la discarica sul suo territorio. Quelli che ci fanno la «guerra» dimenticano che anche i loro rifiuti verranno messi a dimora a Mozzate. Inutile nascondere l'esistenza del problema dello smaltimento dei rifiuti. La discarica non ha niente a che vedere con quella di Gerenzano perché quell'impianto è in bonifica da due anni, con 30 anni da recuperare, mentre la nostra sarà immediatamente controllata.

Sarebbe ora — conclude Anna Moiana — che invece di «scontrarci» sul piano politico e amministrativo ci si metta a discutere seriamente, senza prevaricazioni nei nostri confronti. Forse discutendo civilmente, come si conviene ad amministratori, certe cose sarebbero più chiare. E la gente avrebbe modo di valutare più serenamente quanto è successo fin'ora».

IERI A MILANO INCONTRO TRA GLI AMMINISTRATORI CIVICI E IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

MARVELLI: FARO' PERVENIRE LE PROPOSTE ALLA GIUNTA AFFINCHE' LA QUESTIONE DISCARICA SIA APPROFONDATA

Mentre ora in corso la riunione, che si è protratta per circa tre ore, centinaia di manifestanti sostavano in via Ugo Bassi, scandendo slogan e inalberando cartelli - Successivamente si è formato un corteo che ha raggiunto il «Pirellone»

Una delegazione di amministratori comunali, rappresentanti del Gruppo ecologico mozzatese, del Comitato anti-discardica di Mozzate e di sindacalisti, è stata ricevuta ieri mattina a Milano dal presidente del Consiglio Regionale Sergio Marvelli. L'incontro si è protratto per circa tre ore. Mentre era in corso la riunione nella sede del Consiglio Regionale in via Ugo Bassi, circa 700 persone hanno espresso il proprio No alla discardica comasca. La gente ha inalberato cartelli e lanciato slogan all'indirizzo della Giunta Regionale e della Amministrazione del comune di Mozzate. Al termine dell'incontro, il Consiglio della Regione Lombardia ha emesso un comunicato nel quale è detto:

«Oltre trecento cittadini dei comuni di Cislago, Tradate, Gorla Maggiore, Mozzate, Carbonate e Gerenzano sono stati ricevuti stamattina dal presidente del Consiglio Regionale della Lombardia, Sergio Marvelli. L'incontro era stato chiesto dai sei comuni con il presidente della Giunta Regionale e l'assessore all'ecologia Rivaola, nonché con la presidenza del Consiglio per chiedere la sospensione della delibera adottata dalla Giunta e poi approvata in Consiglio Regionale a fine novembre del 1981, riguardante la creazione di una discardica controllata a Mozzate.

La delegazione dei sei comuni — prosegue il documento — che ha illustrato al presidente Marvelli le motivazioni della protesta era composta dal sindaco di Cislago Bruno Amoroso, dalle componenti della giunta comunale, da alcuni consiglieri della DC, del PCI e del



Milano: il presidente Marvelli a colloquio con gli amministratori comunali

PSI e dall'ufficiale sanitario; dal sindaco di Tradate Matteo Ustenghi; dal sindaco di Gorla Maggiore Gianpiero Mari e da alcuni consiglieri, dal gruppo ecologico e dalla sezione del PCI di Mozzate, da un consigliere dell'Unione democratica di Carbonate e dall'assessore all'ecologia e dal capogruppo della DC di Gerenzano.

Al presidente del Consiglio Regionale — sottolinea il comunicato — i cittadini hanno chiesto di farsi carico di presentare alla Giunta una serie di proposte e che sono imperniate essenzialmente attorno a quattro punti fondamentali:

— immediata sospensione della delibera adottata dalla Giunta atta a realizzare la discardica controllata di Mozzate;

— nomina di una commissione mista di studio con i rappresentanti di tutti i comuni interessati per verificare la pratica attuazione della proposta lombarda;

— studio per la realizzazione di un piccolo impianto di inceneritore dei rifiuti;

— individuazione di altri territori sui quali installare le discardiche controllate.

Il presidente Marvelli — conclude il documento — nel prendere atto di queste proposte si è impegnato a farle pervenire alla Giunta affinché l'intera questione venga ulteriormente approfondita».

Marvelli, nel suo intervento, ha detto che il problema riguardante la discardica di Mozzate è serio e complesso e che merita la più ampia discussione. Ha poi preso la parola il sindaco di Cislago Bruno Amoroso il quale ha

ricostruito i fatti avvenuti da un anno a questa parte ricordando gli incontri che si sono svolte le riunioni e i consigli comunali aperti dall'amministrazione; infine la presa di posizione popolare sfociata nei presidi dei giorni scorsi. Amoroso ha poi letto l'ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale di Cislago e ha chiesto un impegno politico da parte di tutti per opporsi all'apertura della discardica di Mozzate. Amoroso ha sottolineato che l'Amministrazione cislaghese è decisa ad andare fino in fondo raccogliendo la volontà popolare che ha detto «No» alla discardica.

Da registrare poi l'intervento di Pedinelli della Federazione CGIL-CISL-UIL di zona che ha sottolineato come l'apertura di

una discardica come quella comasca implica seri rischi per l'ambiente.

Il rappresentante del comitato anti-discardica Codoro e l'esponente del Gruppo ecologico mozzatese, Amorosi hanno detto che i loro gruppi sono fermamente decisi, con argomentazioni tecniche precise, ad opporsi alla discardica mozzatese e hanno affermato che la lotta proseguirà fino a quando la Regione non avrà revocato il provvedimento assunto per Mozzate.

Il dibattito si è animato quando ha preso la parola l'assessore all'ecologia del comune di Gerenzano, Zoni. L'assessore ha detto che il suo comune si schiera contro l'apertura della discardica in quanto la vicinanza con quella di Gerenzano, una delle più grandi d'Europa, potrebbe arrecare seri danni all'ambiente.

Il «No» alla discardica di Mozzate è stato sottolineato anche dal rappresentante del PCI di Mozzate, Bordogna, e dai sindaci di Tradate e di Gorla Maggiore. Soprattutto il sindaco di Gorla Maggiore Giampiero Mari ha usato toni polemicici nei confronti dell'Amministrazione di Mozzate la quale, ha detto, non ha nemmeno voluto sentire i pareri delle Amministrazioni il cui territorio confina con quello della discardica.

Una diversa impostazione del problema, fermo restando il «No» alla discardica, è stata auspicata da Peppino Motana, capogruppo socialista di Cislago, «Bisogna rimuovere — ha detto Motana — certi preconcetti e riprendere un dialogo ampio e chiarificatore».

Dopo quasi tre ore di discussione e dopo che nel dibattito sono intervenuti anche il rappresentante dell'Arci e il capogruppo del PSI di Gorla Maggiore, il consigliere regionale del PCI



Milano: la gente inalbera cartelli di protesta davanti al palazzo della Regione

LO HANNO SPIEGATO SINDACO E ASSESSORI IN UNA CONFERENZA STAMPA IN MUNICIPIO

Conferenza stampa questa mattina in Comune a Mozzate. Sul tavolo il problema della discarica visto dagli amministratori locali.

Perché la Giunta e la maggioranza democristiana che governano Mozzate hanno detto «Sì» a questa discarica è stato chiesto al sindaco Anna Moiana presente unitamente alla sua vice, Patrizia Rimoldi, all'assessore all'Urbanistica, Gian Carlo Galli, e ad alcuni assessori?

«La risposta della Giunta in Consiglio comunale — ci è stato risposto — è stata molto semplice. Si tratta di un problema regionale che deve vedere la disponibilità dei Comuni a collaborare per una efficace realizzazione del Piano regionale e per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Un anno di discussione e di confronto, a volte anche polemico, è valso a chiarire le posizioni. Vi sono questioni quali le discariche per i rifiuti urbani industriali, le centrali termoelettriche, le carceri, gli aeroporti che nessuno vuole affrontare e risolvere sperando che tocchi a qualche altro. La Giunta e la maggioranza del Consiglio comunale di Mozzate si sono assunti la responsabilità politica e morale di dare la propria disponibilità alla Regione. Ciò per contribuire, per altro con tutte le garanzie del caso, a risolvere un problema generale e acquisendo anche alcuni significativi vantaggi per il Comune e su questi problemi che si misura la capacità di governo ed è su questo che come Giunta di Mozzate chiediamo di essere giudicati».

La discarica distruggerà i boschi e favorirà l'insorgere di nuove cave dice la gente ed anche il PCI di Mozzate su questo punto ha fatto delle osservazioni.

«Effettivamente questo è un problema che ha suscitato molte polemiche. Ci viene attribuita la volontà di distruggere il bosco, di ampliare le cave e conseguentemente di far seguire alle cave le discariche, ma tutto ciò non è vero anzi crediamo derivi da una grande disinformazione di chi fa tali osservazioni. Rientriamo la cava, poi abbiamo già approvato un progetto secondo cui realizzeremo sull'area recuperata dalla discarica in esercizio



Milano: la gente sosta davanti all'ingresso della sede del Consiglio regionale

un giardino botanico di flora pedemontana. Realizzeremo poi anche un parco sia pure con gradualità di intervento e cercheremo di trasformare il bosco da ceduo a piante d'alto fusto. Di tipo misto con la piantumazione di conifere e latifoglie tutti gli interventi verranno fatti tenendo ben presente la normativa regionale così da usufruire di tutti i contributi. Non solo nella zona non sarà possibile aprire nuove cave, ma sarà possibile anche pascolare bestiame bovino».

Cislagò e gli altri Comuni fanno però notare che una discarica quale quella di Mozzate non può che inquinare la falda acquifera.

«Il dato fornito dal Comune di Cislagò — risponde — è clamorosamente falso. Lo studio idrogeologico da noi fatto eseguirsi da valori di permeabilità che risultano da un milione e diecimila volte superiori a quelli riportati nelle osservazioni presentate da Cislagò. Inoltre la direzione del flusso della falda non interessa nella maniera più assoluta il Comune di Cislagò ed i suoi pozzi».

«Nella relazione allegata al progetto della discarica — continuano gli amministratori — si legge testualmente che l'eventualità che una contaminazione ipotetica possa raggiungere il territorio comunale di Gorta è molto ridotta. Nessuna possibilità neppure in via ipotetica esiste inoltre in merito a diffusione di fattori inquinanti nel territorio di Cislagò, deflato rispetto alle linee di flusso. La zona contornante a quanto sostiene il PCI non è sede di infiltrazioni e non si propaga né le acque del Fontanile né quelle del Gradaluso, tra l'altro quasi del tutto "inubati" dai recenti col-

lettori fognari».

La falda è quindi protetta?

«La falda acquifera è salvaguardata da un sistema di quattro protezioni. Vi è un sistema di drenaggio posto sul fondo e sulle pareti della discarica per la raccolta dei liquami che, in caso di danno alle successive protezioni dovessero fuoriuscire dalla discarica. I liquami vengono convogliati in una apposita vasca che oltre ad impedire l'infiltrazione nel sottosuolo permette di individuare l'eventuale danno e di prelevare il percolato. Il fondo inoltre è impermeabilizzato con materiale argilloso dello spessore di un metro. Tutta la superficie della discarica è poi ricoperta con un telo di materia plastica. Vi sono infine sistemi di pozzi a monte e a valle posti secondo l'andamento della falda acquifera per i controlli e per eventuali interventi di disinquinamento».

I telai hanno però una durata di pochi anni ed esiste il problema dei composti chimici dati dalla combinazione delle sostanze contenute nei rifiuti solidi urbani che potrebbero bucare i telai.

«Anzitutto, la durata è di dieci anni. Ed è integrata da una polizza integrativa di pari durata. I telai inoltre hanno la caratteristica di deformarsi per poi riprendere la struttura originaria senza rompersi. Resistono bene agli agenti chimici a qualsiasi temperatura per almeno un anno ed i telai sono studiati per resistere all'aggressione dei roditori».

La popolazione di Cislagò, Gorta Maggiore, Tradate e della Valle Olona in genere solleva anche il problema della vibralità.

«La discarica costituisce al riguardo una importante

occasione per apportare all'esistente viabilità comunale, provinciale e statale una serie di varianti e di nuove realizzazioni in grado di risolvere annosi problemi. Il progetto comprende quindi la realizzazione di una strada intercomunale Tradate-Cislagò, in prolungamento alla via Cornaggia, una variante alla provinciale Cislagò-Gorta Maggiore ed una serie di sistemazioni alla provinciale Appiano-Mozzate-Gorta Maggiore. A seguito dei blocchi stradali nei diretti degli automezzi di Mozzate, l'Amministrazione municipale di Mozzate non ha fatto altro che anticipare i tempi di realizzazione del prolungamento della via Cornaggia. L'allargamento della consorziale dei prati Vigani all'altezza di via Galvani consentirà di raggiungere la discarica senza interessare nemmeno un'abitazione».

La popolazione di Cislagò da tempo lotta contro la discarica di Gerenzano, ora come «premio» la Regione Lombardia gli offre la cava di Mozzate. Non vi sembra esagerato?

«Il Consiglio regionale ha suddiviso il territorio lombardo in bacini d'utenza. Mozzate si trova nel bacino numero due che non comprende Milano e che serve circa un milione di abitanti. In questo bacino vi sono

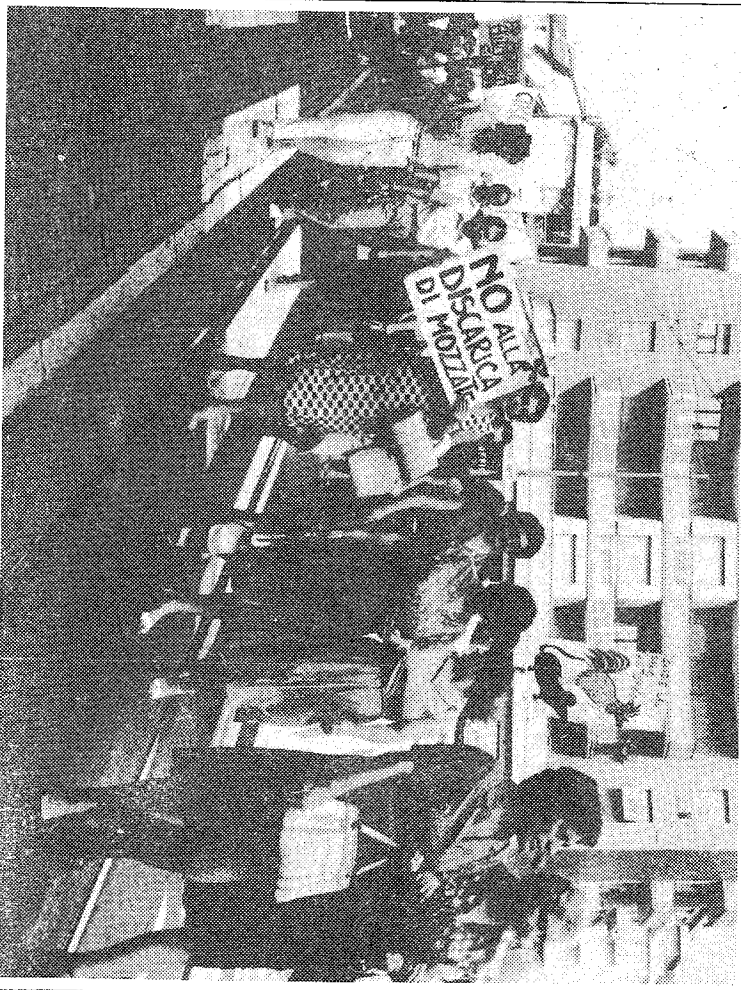
quattro fomi di incenerimento (Sesto S. Giovanni, Desio, Valmadrera e Como) e tre discariche controllate (Mozzate, Carimate, Mantova Comense) alle quali si aggungerà probabilmente una quarta localizzata a Bollate. Sostiene che a Mozzate scaricheranno tutti i rifiuti del bacino d'utenza significa quindi raccontare una grossa bugia così come sostenere che la discarica durerà 35 anni è follia. Il progetto evidenzia con molta precisione quantità e tempi. Il tutto deve essere realizzato in un arco massimo di cinque anni».

«La vicinanza con Gerenzano non è poi un problema, concludono gli amministratori comunali di Mozzate, anzi, riducendo della metà l'apporto giornaliero di rifiuti a Gerenzano indirizzandoli a Mozzate e Mariano Comense significa ottenere un riequilibrio generale della situazione. In effetti i rifiuti conferiti a Mozzate non si sommano a quelli di Gerenzano anzi devono essere sottratti e scendono così da 3.000 tonnellate giornaliere a 1.300».

Termina qui la conferenza stampa mentre davanti al Comune di Mozzate chi è di ritorno dall'incontro di Milano inscena una breve e pacifica manifestazione.

Giovanni Rimoldi

Silvio Peron



Milano: molte donne hanno partecipato alla manifestazione

revisione del problema. Quindi c'è stata la conclusione nella quale Marvelli ha tra l'altro affermato che lo squilibrio tra costi e benefici è troppo sfavorevole a Cislagò e che il problema va riveduto e corretto.

Marvelli ha detto inoltre che il problema dello smaltimento dei rifiuti esiste e che non è possibile attuare una politica «dello struzzo» perché sarebbe dannosa a tutti. Sia il sindaco di Gorta Maggiore Mari, sia il sindaco di Cislagò Amoroso hanno replicato che i due Comuni non hanno nessuna intenzione di mettere il problema sul piano economico e che il loro «No» alla discarica si basa sul fatto che l'impianto oncoso potrebbe causare danni irreparabili all'ambiente.

Gli amministratori di Cislagò hanno anche fatto presente al presidente del Consiglio Regionale che l'assessore all'ecologia Vittorio Rivolta riceverà quanto prima una delegazione per esaminare la questione.

Si è quindi formato un lungo corteo che partendo da via Ugo Bassi ha raggiunto il «Prelone» in piazza Duca d'Aosta.

I manifestanti hanno lanciato slogan all'indirizzo della Giunta Regionale invitandola a revocare il provvedimento che insedia a Mozzate la discarica regionale controllata. Successivamente c'è stata una piccola manifestazione davanti al palazzo comunale di Mozzate.